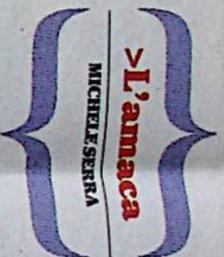


A proposito dei maschi che uccidono la donna amata (7) perché non sanno accettare "la frustrazione della perdita" (vedi quanto scritto ieri da Michela Marzano), viene da domandarsi, per esteso, quali perdite, quali sconfitte, quali limitazioni della felicità, quali deprivazioni delle aspettative è disposto ad accettare, non solamente sul piano sessuale o affettivo, ognuno di questi bamboccia assassini: e non solamente loro. In una società tendenzialmente no-limits trovarsi di fronte al limite, per giunta il proprio limite, rende pazzi. In questo senso la fragilità dei giovani maschi — la loro enorme difficoltà a padroneggiare la sconfitta e il rifiuto, e da



Il ripartire più calibrati e più saggi — sembra il paradigma della fragilità di una società intera. Negli Usa l'ossessione (fridicola) del *winner* e del *loser*, il vincente e il perdente, come sole parti in commedia, non sembra avere generato benessere mentale: il consumo di psicofarmaci, laggiù, è semplicemente abnorme. Per correre ai ripari bisognerebbe organizzare, oltre a quelli benemeriti di danza, Ikebana, cucina e affini, dei corsi di sconfitta. Forse già esistono. Le femmine, comunque, come docenti paltono meglio attrezzate. I millenni le hanno rese più resilienti, più avvezze alla sconfitta e dunque, vedi il paradosso, alla lunga più vincenti dei maschi.

mèngni la Repubblica

www.repubblica.it

Fondatore Eugenio Scalfari

mèngni
www.mengnihoes.com



GIOVEDÌ 3 AGOSTO 2017

CON ZAGOR €8,40

ANNO 42 - N. 182 IN ITALIA € 1,50

“L'Ong lavorava con gli scafisti”

> La nave tedesca “Iuventa”, che ha detto no al patto del Viminale, si faceva consegnare migranti
> Libia, via alla missione con il sì di Fl. Al Arabya: Haffar minaccia di bombardare la Marina italiana

L'ANALISI
Buoni e cattivi di una catastrofe umanitaria

CARLO BONINI

CON la forza emotiva di un pugno sul tavolo e, soprattutto, con l'evidenza incoercibile dei fatti, il sequestro al largo di Lampedusa della nave Iuventa, disposto dalla Procura di Trapani per «favoreggiamento dell'immigrazione clandestina», è una storia capace di molteplici svelamenti. Ha il pregio di dradare le ipocrisie e il cinismo di questi mesi che hanno accompagnato il dibattito pubblico sul ruolo delle Ong nel Mediterraneo centrale e al largo delle coste libiche. Di dare un senso, a chi ancora non lo avesse colto, al codice di autoregolamentazione che disciplina i *search and rescue* delle Ong predisposto dal Viminale (fatto proprio dall'Unione Europea e fin qui firmato in ordine sparso da tre soltanto delle Ong impegnate nelle operazioni). E, non ultimo, di svelare in quale infernale meccanismo il nostro Paese fosse finito. Almeno fino a quando — e ne va dato pieno atto e merito — al Viminale non sono arrivati il ministro Marco Minniti e un'idea di governo dei flussi migratori.

SEGUÌ A PAGINA 29

L'INTERVISTA

Napolitano
“Berlusconi sbaglia fu il suo governo ad autorizzare l'intervento a Tripoli”

CLAUDIO TITO
A PAGINA 4



IL CASO

Gentiloni a sorpresa frena Bollore
Dalla Fincantieri si allarga a Telecom la partita Italia-Francia

FONTANAROSA, MANACORBA
E MINELLA ALLE PAGINE 6 E 7

IL BRASILIANO AL P.S.C. DI PROPRIETÀ DELL'EMIRATO, CHE VOGLIE FARSI UN'IMMAGINE



Il calciatore brasiliano Neymar circondato dai fan

FOTO: G. HECTOR/REUTERS/WAF

Perché il Qatar punta 600 milioni sui gol di Neymar

CIGERIVA

S e fosse solo calcio, il Qatar non avrebbe speso 600 milioni di euro per comprare dal Barcellona e regalare alla squadra di sua proprietà, il Paris Saint-Germain, il calciatore brasiliano Neymar. Ma non è mai solo lo sport quando la devozione per lo sport più popolare, quasi una rite identificata prima europea ora trapiantata globalmente, viene sfruttata per ripulire un'immagine offuscata dai sospetti di collusione con il terrorismo jihadista.

SEGUÌ A PAGINA 28. CARPONE PINCES SORRENTINO NELLO SPORT

IL RACCONTO
Corto Maltese la bellezza di viaggiare controcorrente



VITTORIO ZUCCONI

In un'Italia medievale, sospesa sul filo del dubbio fra il piacere e il conformismo da benessere ritrovato e le inquietudini di una nuova generazione annoiata, sbarca negli anni Sessanta da un continente immaginario e reale Corto Maltese, la creatura inquietante di un genio della letteratura a fumetti, Hugo Pratt. Decenni prima che i voli low-cost spalancassero le porte del mondo alla *wanderlust*, la figura alta e sottile come i *cigarillos* autorizzati milioni di fan a immaginarsi quello che non erano: avventurieri tenerosi dalla parte di poveri, marginalizzati, oppressi.

A PAGINA 29

LA STORIA

“Equatoria”, domani la prima puntata

LUCIA RAFFAELLI A PAGINA 35

CINA, NELLA CINQUA DEI RESTAURI
Il guerriero di terracotta ha bisogno di una Tac

DAL NOSTRO INVITATO
ANGELO AQUARO



XI'AN
PUMA di rimettere insieme i cocci, il dottor Xia Yin ha predisposto tutte le analisi del caso. È direttore del dipartimento che custodisce i guerrieri di terracotta.
ALLE PAGINE 30 E 31

LONDRA, LA BIOGRAFIA DI CORTE
Filippo, addio cerimonie
“Una vita dietro la regina”

RAFFAELLA SCUDERI



Dopo 65 anni a fianco della regina d'Inghilterra, il principe Filippo a 96 anni lascia la scena pubblica. «Il regno di Elisabetta II non sarebbe stato lo stesso senza di lui», racconta la scrittrice Penny Junor.

A PAGINA 17

HAI BISOGNO DI UN SUSTENIUM?

Scegli quello giusto per te, chiedi un consiglio nelle farmacie **ENERGY** **LOADING**



Quando vuoi ritrovare benessere fisico e mentale.

Quando vuoi sentirti energico.

Quando vuoi reintegrare i sali minerali.

Cli integratori alimentari non vanno intesi come sostituti di una dieta varia, equilibrata e di uno stile di vita sano.

CONFESSIONARIA DI PUBBLICITÀ A MANZONI CUNEO VIA NERVESA 21 - TEL. 02/574941. I PREZZI DI VENDITA: AUSTRIA € 8,90; BELGIO € 9,90; FRANCIA € 9,90; GERMANIA € 9,90; GRCIA € 9,90; ITALIA € 8,40; LUSSEMBURGO € 9,90; OLANDESE € 9,90; PORTOGALLO € 9,90; ROMANIA € 9,90; SVIZZERA € 9,90; UK € 9,90.

SEDE SOCIALE: ROMA, VIA CRISTOFORO COLOMBO, 90 - TEL. 06/498211. FAX 06/49822923. SPED. ABB. POST. ART. 1, LEGGE 46/04 DEL 27 FEBBRAIO 2004 - ROMA, M. CONFESSIONARIA DI PUBBLICITÀ C.E.A. C.A. MANZONI CUNEO VIA NERVESA 21 - TEL. 02/574941. I PREZZI DI VENDITA: AUSTRIA € 8,90; BELGIO € 9,90; FRANCIA € 9,90; GERMANIA € 9,90; GRCIA € 9,90; ITALIA € 8,40; LUSSEMBURGO € 9,90; OLANDESE € 9,90; PORTOGALLO € 9,90; ROMANIA € 9,90; SVIZZERA € 9,90; UK € 9,90.

L'immigrazione

Libia, via alla missione con il sì di Pd e Fi

Minniti chiama i capigruppo forzisti. La tv Al Arabiya: Haffar vuole bombardare le navi italiane. Il governo: notizia falsa

MAURO FAVALE

ROMA. Due navi coinvolte (una, il pattugliatore "Comandante Borsini", è arrivata ieri a Tripoli) e uno stretto coordinamento con la guardia costiera libica che la Marina italiana ha già addestrato nei mesi scorsi. «Non sarà una missione aggressiva ma di sostegno alla fragilità sovrana di quel Paese», afferma il premier Paolo Gentiloni. Ma dalla Camera, dal generale Khalifa Haftar rivale del premier Fayez al Sarraj arriva la prima minaccia: la sua aviazione, riferisce la tv Al Arabiya, avrebbe ricevuto l'ordine di bombardare le navi militari italiane. Notizia che però fonti del go-

verno italiano hanno subito dichiarato essere inattendibile.

Non si apre dunque sotto i migliori auspici la missione italiana in Libia che ieri ha ottenuto il via libera del Parlamento. Un ok arrivato con una maggioranza «molto consistente», sottolinea Gentiloni, propiziata anche dall'intervento personale del ministro degli Interni Marco Minniti che ieri ha insistito sulla bontà dell'operazione libica chiamando al telefono il capogruppo al Senato di Forza Italia, Paolo Romani, e fatto alla Camera, Renato Brunetta. Il risultato sono i 328 sì e 113 no a Montecitorio e i 191 sì e 47 no a Palazzo

DOMANI IN EDICOLA

**LIBIA
LA COSTA
DI NESSUNO**



TRAFFICO DI MIGRANTI. Sul Venerdì in edicola domani con Repubblica un reportage di Amedeo Ricucci della Libia, dove la Guardia costiera fa affari con i trafficanti di migranti



Madama a una missione dalla quale, sostiene il presidente del Consiglio, «gli italiani si attendono risultati nella lotta ai trafficanti di esseri umani e nel controllo sui flussi migratori irregolari». Maggioranza ampia, dunque, ma «spuria», con Mdp che si divide al suo interno (gli ex Pd a favore, gli ex Sel non partecipano al voto) ma, soprattutto, con il sostegno compatto di Forza Italia. «Non mi sorprende — dice il renziano Ernesto Carbone — loro hanno sempre votato le missioni estere, così come il Pd faceva quando era all'opposizione». Una posizione, quella dei berlusconiani, criticata dalla Lega che, invece, si è schierata per il «no», in assenza dal-

la missione di respingimenti e blocco navale. Ma è tutto il centrodestra che va in ordine sparso, con i Fratelli d'Italia che si astengono davanti al clamoroso intervento del governo. Sul fronte opposto c'è il «no» di Sinistra italiana («un'avventura sbagliata e pericolosa»). Restano i 5 Stelle contrari perché il governo «si piega a noveria gradi su una vicenda seria come l'intervento nazionale», dice Alessandro Di Battista. Dal grillino ancora una volta critiche a Napolitano e garofoli «pre-sidente francese François Hollande «vincitore (forse confuso con Obama, ndr) del premio Nobel».

Giorgio Napolitano. «Quella fu una vicenda con una forte dimensione internazionale, non un affare tra Italia e Francia». «Si al dialogo tra Roma e Parigi, a partire da Fincantieri»



L'ex presidente francese Nicolas Sarkozy

SARKOZY E L'ONU
Dopo l'attacco intempestivo e unilaterale della Francia, fu l'Onu ad affrontare la situazione



Silvio Berlusconi, presidente del Consiglio nel 2011

IL RUOLO DEL CAVALIERE
Il premier era riluttante, ma la scelta non poteva che essere sua, in armonia col Parlamento e me-

CLAUDIO TITO
«**I**O HO UN RICORDO che altri forse hanno cancellato. Quella fu una vicenda con una forte dimensione internazionale. Non fu un affare tra francesi e italiani. Non fu una questione tra diverse personalità istituzionali del nostro Paese. Questa è una visione ridicolosamente distorta della realtà». L'emergenza libica è tornata al centro della discussione tra le forze politiche. Le misure assunte in queste ore dal governo per arginare il flusso migratorio dalle coste africane verso l'Italia spesso alimentano lo scontro anche in riferimento alle scelte compiute nel 2011 che portarono alla defenestrazione e poi alla morte di Gheddafi. E soprattutto gli esponenti del centrodestra e del M5S riversano su Giorgio Napolitano la scelta di appoggiare la missione militare francese, decisa dall'allora presidente Sarkozy».

Ma il capo dello Stato emérito non accetta quella versione dei fatti. In particolare vede ignorato il momento del vertice informale tenutosi accidentalmente al Teatro dell'Opera di Roma da cui emerse l'orientamento a partecipare in quanto Italia alle operazioni militari decretate dall'Onu.

Presidente, molti rappresentanti di Forza Italia a cominciare da Berlusconi e ora anche i grillini continuano a considerare lei l'artefice di quella scelta.

«Il protagonista dell'intervento in Libia fu fondamentale-mente l'Onu. Non ci fu una decisione italiana a se stante. C'era stato dapprima un intervento unilaterale francese con l'appoggio inglese. Non interessa ora indagare sui motivi che spinsero Sarkozy a iniziare in tal modo l'attacco alla Libia di Gheddafi. Quella iniziativa in tempestiva e anomala fu superata da altri sviluppi».

A che si riferisce?

«Le Nazioni Unite affrontarono la situazione in Libia in un quadro ben più generale e collettivo approvando una prima e una seconda risoluzione; con la prima intimarono al colonnello Gheddafi di cessare le violenze in corso contro chi chiedeva libertà e contro ma-

nifestazioni che si ispiravano allora alla cosiddetta "primavera araba"».

Ma cosa accade in quell'intervento svolto al Teatro dell'Opera?

«La consultazione informale di emergenza si tenne in coincidenza con la celebrazione al Teatro dell'Opera dei 150 anni dell'Unità d'Italia. A quella consultazione io fui correttamente associato. Il presidente della Repubblica è presidente del Consiglio supremo di Difesa, e in posizione di autorità costituzionale verso le forze armate, aveva titolo per esprimersi su una questione così importante. Ma quella sera la discussione fu aperta dall'allora consigliere diplomatico di Palazzo Chigi, Bruno Archi, che era in contatto diretto con New York mentre veniva varata la seconda risoluzione delle Nazioni Unite che autorizzò e sollecitò un intervento armato ai sensi del capitolo settimo della Carta dell'Onu in considerazione del fatto che i precedenti appelli al governo libico non era-

“Le bombe contro Gheddafi? Basta distorsioni ridicole decise Berlusconi, non io”



PRESIDENTE EMERITO
Giorgio Napolitano, Presidente della Repubblica dal 2006 al 2015

L'ERRORE
Sul ruolo dell'Onu giudizi troppo sommi, l'errore fu non dare un seguito politico-economico all'azione militare

”

no stati raccolti. Dal quadro complessivo rappresentato dal consigliere diplomatico di Palazzo Chigi emergeva l'impossibilità per l'Italia di non fare propria la scelta dell'Onu».

ta francese fuori di ogni regola comune, ma si collocasse nel quadro delle direttive dell'Onu e nell'ambito di una gestione Nato».

Anche in questi giorni la Francia del presidente Macron in alcuni momenti è sembrata volere assumere decisioni unilaterali proprio sulla Libia.

«Macron si distingue netta-

mente da Sarkozy perché affronta in chiave europea tutte le questioni che possono interessare i nostri paesi. Nessun presidente francese di provenienza gollista ha in passato seguito questo approccio sociale. Mi sembra il punto su quale anche il Presidente Tejer- ni mette giustamente l'accento».

In sostanza la decisione venne assunta dal governo, «in quella sede informale potevamo tutti renderci conto della riluttanza del Presidente Berlusconi a partecipare all'intervento Onu in Libia. Il Presidente Berlusconi ha dire-

nte da Sarkozy, non corrisponde alla realtà. I miei rapporti con l'allora presidente francese erano di certo poco intensi e tutt'altro che basati su posizioni concordanti in un campo così controverso. E non soltanto io trovai fondate le considerazioni del Consiglio- Archi, ma concordarono con esse anche autorevoli membri presenti del governo, come il Ministro della Difesa La Russa, l'Italia era interessata a che il da farsi sul piano internazionale in difesa dei diritti umani e del movimento della primavera in Libia non rimanesse oggetto di una sorti-

giudizi troppo sommi, l'errore fu non dare un seguito politico-economico all'azione militare

«Dire che il governo fosse contrario e che cedette alle pressioni del capo dello Stato in asse con Sarkozy, non corrisponde alla realtà. I miei rapporti con l'allora presidente francese erano di certo poco intensi e tutt'altro che basati su posizioni concordanti in un campo così controverso. E non soltanto io trovai fondate le considerazioni del Consiglio- Archi, ma concordarono con esse anche autorevoli membri presenti del governo, come il Ministro della Difesa La Russa, l'Italia era interessata a che il da farsi sul piano internazionale in difesa dei diritti umani e del movimento della primavera in Libia non rimanesse oggetto di una sorti-

«Consiglierei la massima misura e serietà, anziché alimentare contrapposizioni tra Italia e Francia, anche se si stanno verificando divergenze su qualche problema di notevole rilevanza come quello del futuro di Fincantieri. Sono convinto che il Presidente Gentiloni si stia muovendo con chiarezza e fermezza nella convinzione che si possa e debba arrivare a posizioni concordanti tra il suo governo e quello del Presidente Macron».